

ALCUNE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELLA VALLE DEI TEMPLI (AGRIGENTO) DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO E TURISTICO

Francesco Fiorillo¹ & Rossella Pagliarulo²

¹Dip. Studi Geol. Amb., Università del Sannio, Benevento; francesco.fiorillo@unisannio.it

²CNR- Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, Bari; r.pagliarulo@ba.irpi.cnr.it

L'area della Valle dei Templi, oltre allo straordinario patrimonio archeologico, presenta caratteri geologici di rilevante interesse paesaggistico e turistico. In molti casi gli aspetti archeologici e geologici sono strettamente interconnessi, facendone della Valle dei Templi uno straordinario sito di interesse geologico-turistico.

I primi studi sulle caratteristiche geologiche dell'area sono dovuti a Stohr (1876) e le prime attribuzioni della Formazione di Agrigento al Calabriano sono fornite da Gignoux (1913) (in Ruggieri & Greco, 1966). Secondo quest'ultimo autore i terreni sarebbero disposti secondo una monoclinale immersa da N a S e costituita da due principali intercalazioni calcarenitiche. Quella stratigraficamente più bassa, ove culmina la Rupe Atenea, rappresenterebbe la base del Calabriano.

Motta (1957) individua la presenza di una struttura sinclinalica e tre intercalazioni calcarenitiche entro la successione delle argille sabbiose. Il locale motivo strutturale determina a N ed a SW di Agrigento l'affioramento dei termini più antichi della successione. In particolare a Porto Empedocle affiora la Formazione dei Trubi del Pliocene inferiore mentre subito a N della Rupe Atenea affiorano anche i termini miocenici della serie gessoso-solfifera e del complesso terrigeno del Tortoniano.

Ruggieri & Greco (1966) ribadiscono la struttura sinclinalica dell'area e distinguono quattro intercalazioni calcarenitiche entro la successione argilloso-sabbiosa calabriana.



Fig.1 - Veduta della Valle dei Templi da Est (cfr. sezione geologica A-A' di Fig.2)

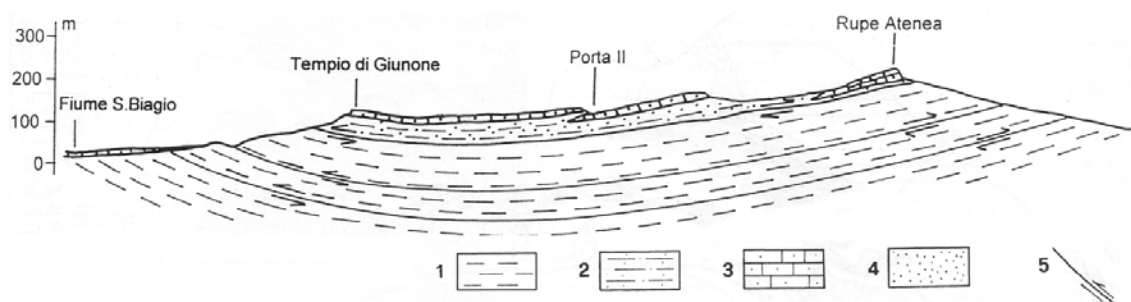


Fig.2 - Sezione geologica normale all'asse della sinclinale della Valle dei Templi. 1) Argille siltoso-marnose della Formazione di Monte Narbone; 2) Limi argillosi e sabbiosi della Formazione di Agrigento; 3) biocalcareni e biocalciruditi della Formazione di Agrigento; 4) depositi alluvionali; 5) flexural slip.

La Formazione di Agrigento è stata distinta in tre principali facies (Cotecchia et. al., 1996): A) limi argillo-sabbiosi; B) sabbie marnose; C) biocalcareni e biocalciruditi.

Le intercalazioni biocalcarenitiche sarebbero connesse a fasi di *lowstands* del livello del mare, mentre le peliti, successive a diastemi e con contatto di tipo *onlap*, sarebbero connesse a fasi di regressione a partire dagli *highstands* del livello del mare (Fiorillo, 1999).

La facies C) è caratterizzata soprattutto da una evidente clinostratificazione all'interno della successione e, a causa di processi di morfoselezione, è contraddistinta da quattro corpi tabulari. Tali corpi presentano spessori variabili, da alcuni metri a circa 35 m e sono interposti nella facies di limi argilloso-sabbiosi (facies A).

Dal punto di vista strettamente turistico, si può affermare che la valle dei Templi ha affascinato, per la sua bellezza, poeti ed artisti di tutti i tempi. Tra i tanti risalta il Goethe; ancora oggi del paesaggio da lui ammirato nel 1787, poco è cambiato.

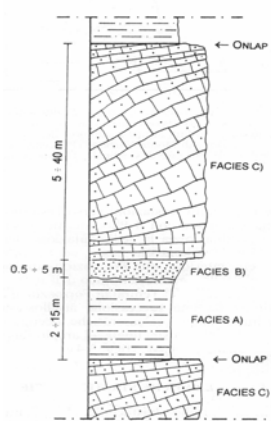


Fig. 3 - Schema litostratigrafico della Formazione di Agrigento: i limi della facies A) poggiano con caratteri di "onlap" sulle biocalcareni della facies C) e passano alle sabbie della facies B) sovrastanti. Queste ultime evolvono alle biocalcareni della facies C), caratterizzate da evidente clinostratificazione.



Fig.4 - Biocalcareni e biocalciruditi della facies C della prima intercalazione biocalcarenitica caratterizzate da evidente clinostratificazione (foreset beds) evolvente a topset beds.

Analizzando la topografia della città antica si fondono tracce di epoca preistorica, le vestigia più spettacolari della città greca, con gli imponenti templi, la maggior parte dei quali è fondata sul bordo meridionale del terzo livello calcarenitico, l'Acropoli, coincidente con la Rupe Atenea, la zona cosiddetta "sacra", la città ellenistico-romana ed infine i resti dell'occupazione cristiano-bizantina ed araba. Di straordinario rilievo anche gli spazi sotterranei ricavati nella roccia calcarenitica (ipogei, necropoli, etc.), ad evidenziare lo stretto legame tra suolo, sottosuolo ed urbanizzazione nelle varie epoche.

BIBLIOGRAFIA

Cotecchia V., Fiorillo F. & Pagliarulo R. & Reina A. (1996) - *Caratteri geologici della Valle dei Templi* - Geol. Appl. e Idrog., **XXXI**, 335-347.

D'Angelo U., Vernuccio S. & Ruggeri G. (1979) - Dati preliminari sulla neotettonica del Foglio 271 (Agrigento). U.O. 6.2.4., Prog. Fin. "Geodinamica", pagg.109-115.

Fiorillo F. (1999) - *Assetto stratigrafico e strutturale della Valle dei Templi (Agrigento)* - Boll. Soc. Geol. It., **118**, 601-609.

Motta S. (1957) - Nota descrittiva geologica della tavoletta "Agrigento" (271-IV NE), con particolare esame della serie gessoso-solfifera in essa esistente. Boll. Serv. Geol. It., vol. LXXVIII, fasc. IV-V, 519-567.

Ruggeri G. & Greco A. (1966) - Distribuzione dei macrofossili nel Calabriano inferiore di Agrigento. Atti Acc. Gioenia Sc. Nat., Catania, serie sesta -vol. XVIII, pagg.319-327.